

→ NITSCH



MUSEO NITSCH ■ OPERE DALL'OPERA

Ecco l'«Orgien Mysterien Theater»

di ALBERTO CASTELLANO
NAPOLI

●●● Si scrive Nitsch e si pronuncia quasi come Nietzsche, ma l'assonanza è resa più intrigante dal fatto che proprio il filosofo tedesco è uno degli intellettuali (gli altri sono de Sade, Sigmund Freud, Antonin Artaud) che hanno maggiormente influenzato uno dei grandi vecchi della cultura e dell'arte internazionali. La presenza di Hermann Nitsch a Napoli non è di per sé un evento visto che è venuto spesso essendo il Museo fondato da Peppe Morra intitolato a lui e anche perché il vero evento (permanente) è la raccolta e la collezione di tutte le sue opere. Però in questo caso l'artista viennese ha accompagnato l'inaugurazione di

un altro segmento della sua produzione che approda per la prima volta nel Museo di vico Lungo Pontecorvo. E quale modo migliore per festeggiare i 7 anni di vita della struttura di una nuova tappa del percorso Nitsch? Quest'ampia mostra s'inserisce nell'attività di ricerca del «Museo Archivio Laboratorio per le Arti Contemporanee Hermann Nitsch» di Napoli, fondato nel 2008 grazie all'impegno di Morra, e conferma la sua mission relativa alla raccolta, esposizione e determinazione ermeneutica della produzione di Nitsch. In realtà si tratta di un cambio radicale della sua collezione: dopo la mostra «Azionismo pittorico - Eccesso e Sensualità», allestita da ottobre 2014 a febbraio 2016 in collaborazione con il Nitsch Museum au-

striaco di Mistelbach, Arena. «Opere dall'opera» (con testi di Lorenzo Mango), inaugurata il 23 aprile per restare fino al 13 settembre 2018, è un evento straordinario che presenta infatti un'ampia raccolta di «relitti» provenienti dalle azioni teatrali dell'artista, uno dei massimi esponenti dell'Azionismo viennese, dagli anni Sessanta ad oggi e intende analizzare la genesi, lo sviluppo e il significativo legame con l'Orgien Mysterien Theater (il teatro delle Orge e dei Misteri) fondato da Nitsch nel 1957. Un'opera d'arte totale, che ne include tutta la filosofia e la pratica artistica di cui è stato costante testimone e raffinato mecenate proprio Peppe Morra, implacabile intellettuale al servizio dell'Arte, che proprio negli stessi giorni ha festeggiato i suoi primi 70 anni ma è già proiettato su altri grandi progetti artistici. Morra, collezionista e mecenate, è l'unico vero erede del gallerista, operatore culturale e talent scout Lucio Amelio per come porta avanti una visione sprovvincializzante dell'arte a Napoli e per come intercetta e attira flussi artistici internazionali che fa dialogare con le viscere e gli strati della Napoli più oscura e sotterranea. Dal 1974, anno di apertura del suo primo spazio napoletano, indaga le possibilità espressive nate dall'incontro tra arte e vita. Lo Studio Morra è fin dagli esordi un punto di riferimento per nuove esperienze: documentazione, promozione e sperimentazione di nuovi linguaggi delle arti visive del Novecento ma anche della poesia, dell'editoria d'arte, del teatro e della musica. Il Museo Nitsch, un'ex-centrale elettrica del XIX secolo in pieno centro cittadino, è un altro importante tassello di un'attività che questa volta vuole coinvolgere l'antico quartiere Avvocata in un progetto di rigenerazione urbana, attraverso il recupero di edifici e luoghi storici in disuso, per destinarli alla formazione e alle plurime pratiche

dell'arte. Il Quartiere dell'Arte dunque, è finalizzato alla costituzione di una rete che connetta tra loro i diversi soggetti operanti nello storico quartiere, e alla creazione di occasioni e spazi d'incontro, studio e approfondimento. Lo spazio è proprio un esempio di Archeologia Industriale. Dove il vulcanico e inesauro Morra organizza eventi, convegni e momenti di riflessione molto sofisticati che si riscontrano solo nelle città europee più avanzate su questo terreno per arrivare all'evento straordinario Arena. «Opere dall'opera» che a novembre ha avuto un'anticipazione con la presentazione del volume *das Gesamtkunstwerk des Orgien Mysterien Theaters verlag der Buchhandlung Walther König* che raccoglie gli scritti teorico-filosofi-

ci di Nitsch. Durante la settimana di soggiorno napoletano il Maestro ha incontrato otto studenti della Master of Art della Luiss di Roma diretto da Achille Bonito Oliva. L'università a conclusione dell'anno di corso ha dato loro la possibilità di trascorrere un periodo di due settimane alla Fondazione Morra per partecipare attivamente all'organizzazione dell'allestimento della mostra lavorando a contatto con l'artista.

«Attraverso la mia produzione artistica, prendo ciò che apparentemente è negativo, poco appetitoso, rivoltante, perverso, osceno, concupiscente e la conseguente isteria del sacrificio su di me - dice Nitsch - affinché voi vi risparmiaste una caduta così degradante e svergognata nell'estremo. Sono espressione di tutto il creato, mi sono vanificato in esso e identificato con esso, ogni sofferenza e voluttà, mescolate in un unico stato di alienazione inebriante, penetrerà sia in me che in voi». E ancora «Il O. M. Theater non ha niente a che vedere con la forma generalmente accettata di teatro, io voglio mettere insieme per il mondo la sua Festa più profonda e pretendere una riflessione sui nostri più intimi simboli religiosi. Per mezzo del teatro la sacralizzazione intellettuale dell'arte si fa manifesta, sorge per la prima volta nel corso della storia, con l'aiuto delle leggi della psicologia di massa e del profondo, una festa costruita, rituale, l'essere si crea una cerimonia di purificazione e di abiezione».

Da buon intellettuale di vecchio stampo Nitsch si è sottratto alle tentazioni e alle seduzioni delle nuove tecnologie «Non ho neanche il cellulare, a cosa mi serve, ce l'anno mio fratello e mia sorella» dice con disarmante e ironico distacco ma naturalmente non sottovaluta o ignora le nuove generazioni nate e cresciute nell'era digitale che sono gli interlocutori che gli interessano infischiosene dei rituali attacchi alla sua arte (l'ultimo è quello di Sgarbi lo scorso anno in occasione di una sua mostra a Palermo). «Sono sempre sorpreso e contento quando vedo l'interesse dei giovani di oggi alle mie creazioni e la ricezione dell'essenza artistico-filosofica. Sono la conferma che quell'avanguardia degli anni '60 con le relative provocazioni non è circoscritta a quel periodo. Il contesto storico è relativo, perché conta l'intensità del senso dell'operazione del Teatro delle Orge e dei Misteri con un percorso che assembla il documentario, il video, le foto, il teatro, i relitti, le installazioni. E' un'opera d'arte totale che si riferisce alle orge dionisiache dell'antichità e alla tradizione tea-

trale medievale del Teatro dei misteri, alla tragedia greca. Tutto questo ha una forte valenza rituale e sacra che attira e coinvolge le più diverse generazioni di ieri e di oggi».

Il giovane settantenne Morra intanto è già impegnato in una nuova appassionante avventura. A partire dai prossimi mesi il collezionista abiterà, con le mille e più opere d'arte accumulate nel tempo, nella nuova casa, monastero, a Materdei che si chiamerà Casa Morra, per farla diventare la nuova Medina d'arte contemporanea della città. Ma lui pensa anche al futuro. E che futuro! Questa nuova iniziativa infatti vuole essere solo l'inizio di una programmazione per i prossimi 100 anni. Con una provocazione culturale intelligente e uno spirito da fantascienza esistenziale alla Dick, la casa si propone come laboratorio capace di progettare anche i prossimi cento anni di eventi, incrociando passato e futuro, rinnovando e moltiplicando le visioni, diventando labirinto di apprendimento e di incontri.

«L'idea che anima il lavoro è quella di costruire un sistema per visualizzare la complessità, la vivacità tesa al futuro quale labirinto di emozioni e di apprendimento dell'attività di Casa Morra e del Quartiere dell'Arte. - spiega il collezionista - Si è cercato di mappare i flussi che animano e animeranno la vita del progetto. La configurazione che si è deciso di adottare è di matrice circolare, auspicata ed auspicabile, perché potenzialmente ispiratrice d'infinito: senza inizio, senza fine, come nell'oroscopo cinese, come nel moto dei Sufi, come nell'idea dell'esistenza per la civiltà della Grecia antica. A questa circolarità saranno aggiunte innumerevoli ramificazioni, per costruire link, nessi tra le opere e tra le diverse attività. Il Gioco dell'oca non fa riferimento al labirinto di Creta, ma a quello gioioso di Chartres, Alfa e Omega coincidono e cresce la domanda di ripartenza. Il Manifesto non è immagine di disordine ma di complessità dei temi svelati con la semplicità del percorso che porta sempre a Casa Morra. Questa diventa ad ogni andata e ritorno Casa cognitivamente sempre più grande, fino a diventare più grande della città presente, offrendo a questa la possibilità di riconoscersi come realtà contemporanea aperta, inclusiva ed internazionale».



Un evento straordinario presenta un'ampia raccolta di «relitti» provenienti dalle azioni teatrali dell'artista viennese



Nell'immagine grande a sinistra, il nuovo allestimento del museo Nitsch. In alto, l'artista austriaco Hermann Nitsch